

Umberto Muratore

Apertura del IX corso dei “Simposi Rosminiani”

Permettetemi due parole, giusto per dare a tutti il benvenuto a questo IX Corso dei “Simposi Rosminiani” e per ringraziare le autorità, gli amici, i relatori, gli enti pubblici e privati che con il loro contributo ci permettono di svolgerlo dignitosamente, ed i cui nomi e logos potete trovarli sul programma e nella sala conferenze.

E' dal 1968 che teniamo questi incontri annuali di fine estate. Da allora sono veramente cambiate tante cose. Il Centro Rosminiano è penetrato nei centri di cultura che contano, ed oggi può enumerare con fierezza tanti altri centri intellettuali e “cattedre” che sono nati sul nome di Rosmini, quasi filiazione e segni visibili della fecondità di questo primo Centro.

Durante questi decenni non c'è stata sfida alla quale il Centro Rosminiano non abbia dato il suo contributo per superarla: edizione critica di tutte le opere di Rosmini, esame delle sue opere presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, iter del processo di beatificazione, traduzione di tutte le opere in lingua inglese e di altre opere in svariate lingue, convegni pubblicazioni e conferenze di ogni genere in Italia e per il mondo, ecc.

Quest'anno è il primo anno dopo la beatificazione di Rosmini, avvenuta a Novara il 18 novembre scorso, con una partecipazione di circa 10.000 presenze e milioni di spettatori attraverso le televisioni e internet che hanno ripreso l'evento in Italia e nel mondo. Quel giorno, la caduta del velo dal volto di Rosmini, a noi rosminiani di lungo corso, voleva dire tantissime cose: si restituiva finalmente la genuina carta di identità ad un amico e maestro, per il quale avevamo speso tanti sudori. Cadeva finalmente il “muro” della nostra vita che ci teneva ad un passo dalla piena comunione con la Chiesa. Finiva un'epoca e ne iniziava un'altra, tutta da costruire con la fantasia della carità che urge sempre. Quel giorno anche la gioia di un Papa che ci dava indirettamente una traccia per il futuro di questi incontri: “Oggi pomeriggio – spiegava egli in piazza San Pietro ai fedeli – verrà beatificato a Novara il venerabile Servo di Dio Antonio Rosmini, grande figura di sacerdote e illustre uomo di cultura, animato da fervido amore per Dio e per la Chiesa. Testimoniò la virtù della carità in tutte le sue dimensioni e ad alto livello, ma ciò che lo rese maggiormente noto fu il generoso impegno per quella che egli chiamava *carità intellettuale*, vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede. Il suo esempio aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società”.

In queste parole, a mio parere, possiamo trovare il nucleo cui ispirarci per le nuove sfide: promuovere “carità intellettuale”, cioè l'incontro della ragione con la fede, in piena libertà di coscienza ma con spirito di concordia verso tutti gli uomini di buona volontà.

Questo corso affronterà un tema in questi mesi molto dibattuto. Quali sono i fondamenti di un sano spirito laico? E quali i rapporti di questo spirito laico con un sano spirito ecclesiale o “sacro”? Sappiamo che “laico” è colui che non abita nel santuario, che vive al di fuori di esso, mentre “chierico” è l'alunno del santuario, colui che abita e vive nel recinto dei luoghi consacrati alla divinità. Che tipo di rapporto è auspicabile costruire tra i due spazi? Dobbiamo ignorarci, contrapporci, dialogare in amicizia?

Ai relatori il compito di avviare il discorso. A tutti i partecipanti invece il compito di approfon-

dirlo durante gli ampi dibattiti che seguiranno ad ogni relazione.

Il fine comunque è quello di aiutarci a formarci una retta “coscienza” laica. Traguardo importante, perché a mio parere sta proprio nella cattiva coscienza la prima origine di tante deviazioni dal corretto concetto di laicità, deviazioni quali il laicismo, il bigottismo, il devozionismo, il clericalismo e l'anticlericalismo.

Ogni errore, scrive Rosmini, non è altro che una verità deformata per eccesso o per difetto. Basta dunque circoscrivere bene la verità di un tema, perché la persona onesta si adegui. Io auguro a tutti noi che questi giorni ci siano fecondi per tornare a casa con le idee un po' più chiare. Idee che potranno esserci utili per aiutare noi e gli altri nella professione che ci troviamo a svolgere nella vita. E con questo auspicio sono lieto di aprire i lavori di questo IX corso dei “Simposi Rosminiani”. Buon lavoro, dunque.

Umberto Muratore